



Prima tappa

SENZA FINE

Raccontando di quando verrà nella sua gloria, Gesù sembra lanciare lo sguardo alla fine del tempo. Invece vuole proporre **un fine** del tempo, quello che rende capaci di dare senso e pienezza al momento e alla storia in cui ogni persona è immersa, per diventare adulti significativi, capaci individuare per se stessi, e di offrire ai più giovani, un'esperienza di vita operosa che riempie il tempo dell'amore misericordioso che annuncia il regno di Dio.

Testi proposti:

1. Niccolo Fabi, Fuori o dentro
2. Simone Cristicchi, La vita all'incontrario
3. Brunori SAS, Le quattro volte
4. Daniele Silvestri, Acrobati
5. Baustelle, La morte (non esiste più)
6. Sergio Cammariere, Tempo perduto
7. Daniele Silvestri, Non è più come prima
8. Max Gazzè, Mille volte ancora
9. Mengoni, Buona vita
10. Moro\Ultimo, L'eternità

1. Niccolo Fabi, Fuori o dentro tratto dal suo sesto album *Solo un uomo*. Ci porta a chiederci da cosa dentro o fuori? È il dilemma dei nostri anni: è più utile estraniarsi, rinunciare, fuggire, scappare o tentare di comprendere, dialogare provare ad agire, per vedere se il gioco si cambia da dentro o se il meccanismo stesso finirà per cambiare noi.

Visto da qui tutto sembra lontano
Convulso e insensato agitato per niente
Come fosse distratto o indifferente
A ciò che è importante
Visto da qui è solo vuoto che urla
È il pensiero scucito dalla realtà
Passanti qualunque in una strada qualunque
La mia città
Sarà anche che il gioco si cambia da dentro
Ma alla fine è giocare che ti cambia dentro
Sarà anche che spesso lontano dal centro
Ognuno si scopre un nuovo talento
Magari fuggire non è la soluzione
Magari fuggire è una resurrezione
È come sfidare il niente
Stare qui
Io non so se ritornare
Quale vuoto sia peggiore
Se avrò forza per trattare

E se il mio destino è stare
Fuori o dentro
Visto da qui è solo una piccola parte
Che è davvero convinta di essere tutto
Che non sente più urgenza ma solo la fretta
E l'affanno è un respiro che non si rispetta
A volte un'isola è la cura del tempo
A volte un'isola è solo isolamento
È come cadere al buio
Scegliere
Io non so se ritornare
Quale vuoto sia peggiore
Se avrò forza per trattare
Se serve più coraggio a stare
Fuori o dentro
Fuori o dentro
Fuori o dentro
Fuori o dentro

2. Simone Cristicchi, La vita all'incontrario. Ispirato ad un aforisma di Woody Allen, questo testo è tratto dall'Album *Grand Hotel* Cristicchi. Viene descritta una esistenza che inizia in punto di morte e che termina nel momento in cui nella realtà si nasce: essere messi nella condizione di cancellare i propri errori, di rileggere la propria vita con lo sguardo di chi sa cosa l'aspetta. Ma è poi proprio cos'ì?

Come sarebbe bello
vivere la vita all'incontrario
invertire il senso di marcia del viaggio

diventare forse un po' più saggio
Hai mai pensato come sarebbe meglio
sfogliare indietro i giorni del calendario

con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un giovanotto
 cancellare ogni mio sbaglio
 Comincio la mia vita sul punto di morte
 rinchiuso nella fredda stanza di un ospedale
 circondato da un gruppetto di perfetti sconosciuti
 che piangono a dirotto li davanti al mio capezzale
 Il medico mi controlla, mi dice:
 "Lei sta bene, ha la pressione a posto ed il battito è normale
 non ha proprio alcun motivo per cui debba stare qui
 gentilmente ceda il posto a chi sta veramente male"
 Così ritorno a casa dove scopro che ho una figlia
 usciamo a fare un giro, le mie gambe vanno che è una
 meraviglia
 mi faccio la barba davanti al mio specchio
 mi accordo ad un tratto che non sono poi così vecchio
 Così giorno dopo giorno passano i mesi, corro gli anni
 divento sempre più giovane, sempre di meno sono gli affanni
 svaniscono le rughe che solcavano il mio viso
 sono nato con un ghigno, morirò con un sorriso
 Come sarebbe bello
 vivere la vita all'incontrario
 invertire il senso di marcia del viaggio diventare forse un po'
 più saggio
 Hai mai pensato come sarebbe meglio
 sfogliare indietro i giorni del calendario
 con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un giovanotto
 cancellare ogni mio sbaglio
 Oggi ho compiuto settant'anni ma sembra nato ieri
 ho pure il conto in banca e una cifra a 5 zeri
 per la felicità svuotano tutto il mio tesoro
 tanto domani inizia il primo giorno di lavoro
 Il primo giorno i miei colleghi già mi abbracciano

mi regalano un diploma e una targa al merito
 il capo mi stringe la mano, ringrazia in anticipo
 che sacrificio passare 40 anni chiuso in un ufficio
 Divorzio poi mi sposo infine mi fidanzò
 vivo il primo grande amore come fossimo in un romanzo
 fatto di passioni e baci da mozzare il fiato
 diventerà il preludio di un periodo spensierato
 Frequento locali notturni, viaggio, fumo, faccio sesso
 diminuisce pure la mia mania di successo
 mi godo della giovinezza persino i minuti
 e intanto mi preparo alla scelta degli studi
 Come sarebbe bello
 vivere la vita all'incontrario
 invertire il senso di marcia del viaggio
 diventare forse un po' più saggio
 Hai mai pensato come sarebbe meglio
 sfogliare indietro i giorni del calendario
 con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un giovanotto
 cancellare ogni mio sbaglio
 Ed eccoci arrivati alla fine della mia storia
 comincio gradualmente a perdere le inibizioni
 i dogmi della religione, l'educazione
 e fortunatamente inizio a perdere la mia memoria
 Quando divento piccolo talmente piccolo
 d'aver dimenticato proprio tutto quanto
 entro in un luogo comodo, accogliente, tiepido
 esattamente il contrario di quel che fuori è il mondo
 E dopo 9 mesi di villeggiatura
 mi domando dove si nasconde la fregatura
 la mia esistenza umana con un moto di entusiasmo
 si conclude... con un orgasmo

3. Brunori SAS, Le quattro volte Tratta dall'Album Il Cammino di Santiago in taxi, Vol. 3, il testo allude alle 4 stagioni di Vivaldi e alla ciclicità della vita. Le routine dell'esistenza quotidiana viene proposta evidenziando le tappe apparentemente fondamentali dell'esistenza: il diploma, il matrimonio, la paternità, il lavoro, le ferie e la pensione. Il ritornello, invece, invita a considerare altre possibilità: si può nascere un'altra volta, puoi rinascere un'altra volta se ti va, perché ognuno ha il diritto di essere l'artefice della propria felicità.

Devo solo arrivare alla quinta elementare
 per diventare grande, grande come mio padre
 metterò il grembiule e imparerò a volare
 e scriverò poesie d'amore soltanto per mia madre
 Devo solo arrivare agli esami di maturità
 prendermi sto diploma e poi dopo si vedrà
 non mi piace la scuola
 non mi piace studiare
 voglio solo suonare
 voglio bere e fumare
 E un altro capodanno
 un altro carnevale
 un altro ferragosto
 e ancora un altro Natale
 la prima comunione
 il primo funerale
 la festa del paese
 la morte del maiale
 Si può nascere un'altra volta
 poi rinascere
 ancora un'altra volta se ti va
 Devo solo arrivare
 alla fine del mese
 prendere lo stipendio
 e poi badare alle spese
 con quello che rimane
 programmare le ferie
 quest'anno vado al mare
 che mi voglio rilassare
 Devo solo arrivare
 a due passi dall'altare

prendere una moglie
 e poi essere un buon padre
 e dopo 40 anni, forse, andarmene in pensione
 con l'orologio d'oro al polso
 e il gelo dentro al cuore
 E un altro capodanno
 un altro carnevale
 un altro ferragosto
 e ancora un altro Natale
 la prima comunione
 il primo funerale
 la festa del paese
 la carne del maiale
 Si può nascere un'altra volta
 poi rinascere
 ancora un'altra volta se ti va
 ancora un'altra volta
 se ti va
 I fiori dentro i vasi
 i fiumi dentro i mari
 i funghi sotto i rami secchi
 i fumi dei camini
 e passeranno i giorni
 e passeranno gli anni
 e brinderemo ancora per 200 capodanni
 Si può nascere un'altra volta
 poi rinascere
 ancora un'altra volta
 si può nascere un'altra volta
 poi rinascere
 ancora un'altra volta se ti va

4. Daniele Silvestri, Acrobati Il testo riprende il tema della copertina del disco e racconta di un mondo visto dall'oblò di un aereo, da dove tutto sembra bello, perfetto ed estremamente organizzato, solo perchè osservato da una prospettiva lontanissima. La tentazione di potersi allontanare dalle proprie fatiche e dai propri equilibrismi quotidiani è sempre presente perchè viviamo in un tempo che non ci dà gli strumenti per sentirci sicuri e in equilibrio. Per vivere lassù occorrerebbe disobbedire alla legge di gravità e guardare le cose dall'alto, come acrobati, immaginando che sotto ci sia un mondo perfetto.

(-20anni
-60, 13
- comunque arriverà
- essi quella roba li
- è che ad un certo punto
- purtroppo
- quella cosa li veramente
- perchè c'è anarchia affanculo
- o c'avevo vent'anni anch'io papà
- nel senso c'è, c'è chi ha fatto tutto prima
per cui ad un certo punto fa pace, non è che è bello
invecchiare, non è bello per nessuno,
però fai pace con una certa cosa, per cui secondo me sarà
peggio ma non perchè lo sto dicendo anche a voi...
proprio perchè lo penso.
quando ci farà pace, anzi tranquillizzerà
la giovinezza.)
Visto dall'oblò di questo aereo
il mondo sembra ben organizzato
Dell'uomo cogli l'operato serio
il tratto netto, duro ed ordinato.
Reticoli di campi cesellati
di cui non percepisci mai l'arsura
e specchi d'acqua poi, come diamanti
che l'uomo ha regalato alla natura
forse per darle una struttura
per darle una struttura...
Le strade che si inseguono impossibili
dei popoli raccontano il cammino
aggirano i più straordinari ostacoli
o basta non guardarle da vicino .
E noi che siamo in mezzo a queste ali impavide
non siamo niente o siamo tutto
lasciarci trasportare è stato facile
ma adesso ritornare giù non sembrerebbe giusto .
Dovremmo resistere
Dovremmo insistere
e starcene ancora su
se fosse possibile
Toccando le nuvole

O vivere altissimi
come due acrobati
Sospesi...
Non guardare giù, non so se c'è la rete
Il mondo da quassù sembra lontano e invece
invece è un attimo e lo sai
rifornirci dentro
e devo stare attento
a non sbagliare ancora
E c'è una strada sottilissima
che non riesco più a vedere
Se continui ad aggrapparti rischiamo di cadere
di cadere oppure fingere un'altra acrobazia
questione di equilibrio
l'equilibrio è una filosofia.
Dovremmo resistere
dovremmo insistere
e starcene ancora sù
se fosse possibile
toccando le nuvole
o vivere altissimi
come due acrobati
sospesi...
il tempo
non passa
rallenta
si ferma...
è il vento
che conta
che canta...
Disobbedire alla gravità
non credo che sia grave
non credo che sia grave
non puoi chiamarla libertà
finchè non rischi di cadere
non rischi di cadere
dall'alto
c'è sempre qualcuno che guarda
guarda.

5. Baustelle, La morte (non esiste più) tratto dall'album Fantasma. Sia il testo che la musica sono stati scritti da Francesco Bianconi che spiega: «È una canzone in cui il protagonista trova conforto in una visione pura, quasi ultraterrena, dell'amore. E che in questo modo riesce ad allontanare, almeno in alcuni momenti dei giorni che gli restano da vivere, la paura della morte. È una canzone sul passare del tempo tema che lega tra loro le canzoni di questo disco».

Nei tramonti dentro
gli occhi tuoi
e lungo i viali
di Parigi o di Los Angeles
ritrovo il mondo,
nei fiori di campo
e nei passerini se nevicava,
li vedo campare
senza niente da mangiare
osservo Dio, lo lascio fare
Certe notti da nevrastenia

da soffocare
apro la finestra
e volo via
si fa per dire
Come la ginestra
nata sulla pietra lavica
mi vedo lottare
come mosca nel bicchiere
eppure Dio, lo lascio fare
La morte non esiste più
non parla più

non vende più
mio folle amore.
La vita non uccide più
i nostri baci
i nostri sogni
e le parole.
Il tempo non le imbianca più
e non si seccano
a lasciarle stese al sole.
Stringimi le mani,
non è niente,
che la guerra passerà.
Certi inverni freddi
certi guai
mi fan paura,
prego nel restare
ancora qui
mi illudo ancora.
Poi improvvisamente
arrivi tu
sorridi e penso che
non ho più timore
lascio correre
il dolore
non c'è più
e niente muore

baby
La morte non esiste più
non parla più
non vende più
mio folle amore.
La vita non uccide più
i nostri baci
i nostri sogni
e le parole.
Il tempo non le imbianca più
e non si seccano a lasciarle stese al sole.
Credimi,
morire non è niente
se l'angoscia se ne va!
La morte non esiste più
non compra più
non vende più
mio folle amore.
La vita non uccide più
i nostri baci
i nostri sogni
e le parole.
Il tempo non le imbianca più
e non si seccano a lasciarle stese al sole.
Parlami d'amore,
nonostante la stagione che verrà.

6. Sergio Cammariere, Tempo perduto Album: Dalla pace del mare lontano 2002 Un inno al tempo, alle diverse sfaccettature in cui si presenta a noi: perduto, sognato, leggero, caotico, che ci ammutolisce di fronte agli avvenimenti della vita. L'invito è quello di fermarsi e di cogliere in esso una strada da seguire e lungo la quale essere se stessi.

Tempo. Perduto tempo
Piazza Navona come altri cento
Giorni di vento, vento e fontane
Segnano il tempo con le campane
Tempo. Da noi sconfitto
L'ultimo raggio da un cielo fitto
Castigo nero, puntuale
Piove sopra a un ospedale
E dolcemente sulla via

Tempo! Mondo di sogno
Mezze creature superumane
Sento chitarre gatti-suonare
E lancinanti come zanzare
Tempo, sembra leggero
Poi d'improvviso tutto è importante
Ogni dettaglio significante
Può divenire significato

E ora non c'è patria e non c'è Dio
Ma ci sei tu ci sono io
E tutto il resto sembra caos

Sembra niente
Tempo! Lascia passare
Questo tempo che forse
Stanotte ci fa cantare
Tempo: basta parlare!
Solo ascoltare quello che hai dentro
Ma prima che il fuoco del tutto sia spento
Trova una strada e battila in fondo

Tempo, ci lascia muti
Ad osservare i nostri errori
Tempo... Fermare il tempo
Sarebbe a dire: l'Eternità
E ora non c'è patria e non c'è Dio
Ma ci sei tu ci sono io
E tutto il resto sembra caos
Sembra niente
Tempo! Lascia passare!
Questo tempo che forse
Stanotte ci fa cantare.

7. Max Gazzè, Non è più come prima - Ognuno fa quel che gli pare, 2001 Nel testo si attinge dal quotidiano della vita di coppia, che è argomento della canzone. Lui osserva lei – e il loro rapporto – dall'esterno, sentendosene già escluso, o forse sentendo di non averne mai fatto davvero parte. Sono i problemi di comunicazione che la confidenza di una vita insieme non aiutano a sanare. Anzi la confidenza, e l'affetto, complicano le cose, e costringono a una mancanza di sincerità che non è per forza malafede. È una forma d'amore invece, paura di ferire l'altro, di rompere l'equilibrio, di cambiare, di perdersi. Un velo di rimpianto per quello che sarebbe potuto

essere, intrecciato a una pacifica rassegnazione, come se anche questa felicità imperfetta potesse essere rassicurante.

Cresce come un appetito
il desiderio blindato
della tua gentilezza
che prorompe sotto i colpi inferti
non curando le ferite aggiunte

anche oggi t'invado dopo un assedio di capogiri
o smottamenti nella testa
sconfino sul tuo terreno e ci resto
come uno spaventapasseri
il ritratto di me disteso
mentre sparecchi la cena
e un fotogramma ricorrente
che ti stramazza sul divano sempre
in quella sezione di giorno
Non è più come prima
Non è più come prima

Non è più
E tu fai ancora passi indietro
stringi ancora le gambe al petto
e sembri una conchiglia rotta
dopo lo spavento dell'onda
ti difendi come puoi
dipende dai nostri umori
se la casa ci inghiotte
o ci starnuta fuori dalle stanze
come colleghi di lavoro
un amore si invecchia
Non è più come prima
Non è più come prima
Non è più
Non è più come prima
Non è più come prima
Non è più

8. Max Gazze, Mille volte ancora Album: Maximilian_2015 Il poeta dell'amore interpreta alla perfezione questo brano, dedicato per l'appunto a questo sentimento. Non a caso nel video ricopre il ruolo di astronauta che deve affrontare questo sentimento in continuo movimento. Un amore che può avere uno scontro di universi, nel quale spesso diventa difficile mettere da parte l'orgoglio e ammettere i propri errori. Ci sono casi in cui vale la pena aspettare, scrivere, perdere... per poi ritrovarsi. Situazioni che scaturiscono dalla consapevolezza di aver trovato quella persona in grado di dare i giusti stimoli e motivazioni. Essere "differenti, troppo distanti, pianeti che si attraggono e si uniscono" in molti casi rappresenta la giusta combinazione. "Mille volte ancora" rappresenta un brano di attualità e di perfetta descrizione dell'amore vissuto in questi giorni.

Ho conosciuto il mondo senza guardare, dai tuoi occhi
Esistono universi che si scontrano
La verità è che siamo indifferenti, troppo distratti
E' complicato ammettere gli sbagli
Ti aspetterò, ti scriverò, ti perderò
Ancora mille volte e ancora
Ti scorderò ti rivedrò ti abbraccerò
di nuovo per ricominciare
Ho immaginato lo spazio più profondo, nei tuoi occhi
Ho visto stelle accendersi ed esplodere
La verità è che siamo differenti, troppo distanti
Pianeti che si attraggono e si uniscono
Ti aspetterò, ti scriverò, ti perderò
Ancora mille volte e ancora

Ti scorderò ti rivedrò ti abbraccerò
di nuovo per ricominciare
Ti aspetterò, ti scriverò, ti perderò
Ancora mille volte e ancora
Ti scorderò ti rivedrò ti abbraccerò
di nuovo per ricominciare
Ti aspetterò, ti scriverò, ti perderò
Ancora mille volte e ancora
Ti scorderò ti rivedrò ti abbraccerò
di nuovo per ricominciare
Ti aspetterò, ti scriverò, ti perderò
Ancora mille volte e ancora
Ti scorderò ti rivedrò ti abbraccerò
di nuovo per ricominciare

9. Mengoni, Buona vita Tratto dall'album Atlantico 2018 "In superficie è una canzone allegra, che però nasconde un significato molto profondo" spiega Mengoni "Un allontanamento da tutti i compromessi a cui la vita ci ha obbligato, volere bene a prescindere dalle esperienze e quindi augurare un buon percorso a tutte le persone che hanno fatto, fanno e faranno parte del nostro vissuto. "

E lascia che il tempo abbia la sua
parte
e tieni il passo più sicuro
Metti coraggio e buone scarpe
Prendi la strada che non fa nessuno
E per il rancore e pentimento
tutto il clamore che la vita fa
ogni promessa è giuramento
debito e lealtà
Ce n'è bellezza, guarda bene
Anche se a volte non si fa vedere
Prima del viaggio l'ultima carezza
Di chi resta

buona vita
per te per me
per chi ha il cuore inquieto
buona vita
per chi è partito libero
per chi è tornato indietro
buona vita
per le mie mani le tue
buona vita
per queste luci spente
buona vita
per tutti i giorni distanti
e per la vita che è qui
Metti al sicuro una parte di te
metto al sicuro una parte di me

E passano i sogni buoni da
consumare
Sembra saggezza la stupidità
E tutto cambia e resta uguale
Ne sogno ne realtà
e tieni fermo il cuore che gira il vento
ogni buon senso sta a digiuno
ogni parola fa silenzio
polvere e fumo
e anche l'amore si nasconde bene
lontano dove non si può vedere
fossi il pensiero dietro la tua fronte
per tutte le risposte

buona vita
per te per me
per chi ha il cuore inquieto
buona vita
per chi è partito libero
per chi è tornato indietro

buona vita
per le mie mani le tue
buona vita
per queste luci spente
buona vita
per tutti i giorni distanti
e per la vita che è qui

Metti al sicuro una parte di te
metto al sicuro una parte di me

10. Moro, Ultimo, L'eternità è il titolo della loro prima collaborazione, ecco come Fabrizio Moro ha commentato il significato della canzone:

L'eternità è una parola lunga e larga e come questa non ne esistono tante, forse nessuna. Ognuno ne può dare la propria interpretazione a seconda di quello che sta vivendo. E' una grandissima dichiarazione d'amore a tutto tondo con tutta la consapevolezza che ne deriva

è eterno il sorriso ingenuo di un bambino
sono eterne le mie parole in un bicchiere di vino
è eterna la radice di un albero che ha visto la storia
un pensiero contaminato dalla memoria
è eterno chi ha scelto di vivere a suo modo
la mia voglia, la pace, la guerra fra il gatto ed il topo
è eterno un soffio di vento mentre chiudii i tuoi occhi
e ogni cosa che ti dà un'emozione quando la tocchi
aspetta qui per un minuto
e stringi le mie mani fino all'infinito
che se ti guardo io non ci credo che da domani sarà tutto
cambiato
e non ci vedremo più
quando in fondo l'eternità per me sei tu
è eterna la festa che fanno nel mio quartiere
chi salta dalla vetta più alta quando sta per cadere
la leggerezza quasi scontata di questa canzone
gingerun'idea che cambia il pensiero di tante persone
aspetta qui per un minuto
e stringi le mie mani fino all'infinito
che se ti guardo io non ci credo che da domani sarà tutto
cambiato
e non ci vedremo più
quando in fondo l'eternità per me sei tu na na na na
na na na na na
è eterna la strada che porta dentro ai nostri discorsi
l'abbraccio di un figlio al padre per tutti i suoi sforzi
è eterna la vita se riesci a capirla
non ti chiedo di amarla
ma di riuscire a sentirla
è eterno un ragazzo che sogna con gli occhi bagnati
la tua voce al mattino che azzerà gli incubi e gli anni passati
è eterno tutto questo se riesci a dargli un senso
ti prego adesso aspetta
aspetta qui per un minuto
e stringi le mie mani fino all'infinito
che se ti guardo io non ci credo che da domani sarà tutto
cambiato
e non ci vedremo più
quando in fondo l'eternità per me sei tu na na na na
na na na na na